

In terza pagina  
**Lazio-Legnano 1-1**  
di GINO BRAGADIN  
**Fiorentina-Roma 2-0**  
di GIACINTO BORELLI

# L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In sesta pagina  
**NELLO FABBRI**  
si laurea campione  
italiano dei dilettanti  
di ciclismo a Trieste

ANNO XXX (Nuova Serie) N. 38 (261)

LUNEDÌ 21 SETTEMBRE 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

**MENTRE MILIONI DI LAVORATORI SI APPRESTANO ALLO SCIOPERO GENERALE**

## DOMANI LA CAMERA AFFRONTA la grave situazione economica

Relazione di Pella sui bilanci - Il dibattito su Trieste entro il mese - L'aumento dei fitti verrebbe deciso giovedì - L'arrivo della delegazione militare franchista

La Camera riapre domani i battenti, dopo quasi un mese di vacanza, con una settimana di anticipo sul Senato. L'ordine del giorno delle prime sedute è stato già fissato, e comprende al primo posto la discussione dei bilanci economici e finanziari: tesoro, finanze e bilancio. I lavori entreranno subito nel vivo, dunque. La Camera ascolterà domani stesso la relazione di Pella sulla situazione economica e finanziaria del Paese. Non sono da attendersi grandi novità da questa relazione, perché Pella ha già avuto modo di esporre il suo punto di vista nel corso del dibattito sulla fiducia, e il suo programma è abbastanza noto. Ma il dibattito che si svilupperà sulla relazione di Pella e sui bilanci sarà invece di grande interesse. Sarà posta in discussione tutta la politica economica dei precedenti governi, e sarà analizzata a fondo la grave situazione economica del Paese in tutti i suoi aspetti. Il dibattito è tanto più attuale in quanto coincide con le grandi lotte unitarie in corso per un più alto tenore di vita, contro la smobilizzazione industriale, per un nuovo indirizzo economico. Se l'orientamento economico del governo non pare mutato rispetto ai precedenti governi (i bilanci in discussione sono quelli stessi presentati dall'ottimo governo De Gasperi) è però mutato il Parlamento: tra i vecchi bilanci e l'attuale dibattito c'è di mezzo il 7 giugno, e tanto basta per cambiare la ripresa parlamentare un'eccezionale interesse politico.

Subito dopo il dibattito economico-finanziario, il Parlamento affronterà l'esame dei bilanci in discussione. In tale occasione, Pella farà alla Camera «ampie comunicazioni» sugli ultimi sviluppi della questione triestina e delle iniziative ripresentate in corso. È evidente che si aprirà un dibattito assai ampio in proposito, che impigherà fino in fondo il governo e tutti i gruppi parlamentari. Il dibattito si allargherà tutta la politica economica del governo, con particolare riferimento alla CED.

I primi dieci giorni di lavori parlamentari racchiuderanno dunque in sé alcuni dei problemi nazionali più acuti, e la successiva discussione dei bilanci dei singoli dicasteri chimerà in causa i principali aspetti della politica del governo. Il governo dell'on. Pella si presenta al Parlamento, peraltro, con una serie di nuovi provvedimenti sui quali la battaglia parlamentare non mancherà di accendersi in modo specifico: il fatiscente provvedimento di amnistia e di indulto, per esempio, e la legge di aumento dei fitti e di allargamento delle facoltà di sfratto. Nella riunione di sabato, il Consiglio dei Ministri non ha approvato la legge sui fitti, ma ha dato incarico al CIR di definire i particolari tecnici del provvedimento prima di giovedì, perché entro tale data il Consiglio dei Ministri possa approvarlo. Si tratta, come è noto, di un nuovo aumento dei fitti in misura del 25 per cento, e di un ulteriore incoraggiamento agli sfratti su larga scala: un colpo al tenore di vita, cioè, e un contributo all'aumento dei senza tetto.

Una così impegnativa ripresa parlamentare non può andare disgiunta, naturalmente, da una intensa attività dei partiti: le questioni sul tappeto sono così rilevanti che la famosa «chiarificazione politica» scaturirà automaticamente dagli atteggiamenti che il governo e i par-

## Le modalità dello sciopero di giovedì Comizi unitari della CGIL CISL e UIL

La Segreteria della CGIL, conformemente alle indicazioni stabilite con le altre Organizzazioni sindacali, ha lanciato ieri un appello in cui chiama tutti i lavoratori italiani dell'industria a partecipare compatti allo sciopero generale del 24 corrente. Essa chiama ugualmente i braccianti e i salariati agricoli a disertare compatti il lavoro il 5 ottobre prossimo. La Segreteria confederale ha invitato la Camera del Lavoro e tutti i sindacati di categoria a prendere tutte le misure necessarie per garantire la piena riuscita dello sciopero generale. Questa prima manifestazione della unità dei lavoratori italiani dell'industria e dell'agricoltura di battersi per la realizzazione delle loro legittime rivendicazioni, deve rappresentare una risposta adeguata alla ragionevole intransigenza del grande padronato. Allo scopo di attenuare al massimo possibile i disagi per la popolazione in queste prime manifestazioni, le Organizzazioni hanno concordato una fermata continuativa di personale viaggiante dei servizi urbani, delle ferrovie secondarie, dei servizi di navigazione interna e degli autobus di linea elettrica. Le tre Confederazioni hanno inoltre concordato un piano di comizi che debbono aver luogo il giorno dello sciopero generale dell'industria, con la partecipazione dei lavoratori d'ogni corrente. I comizi indetti dalla CGIL, avranno luogo nelle città di Milano, Napoli, Bologna, Venezia, L'Aquila, Savona, Biella, Varese, Vicenza, Lodi, Piacenza, Reggio Calabria e Palermo. I comizi indetti dalla CISL, avranno luogo nelle città di Roma, Genova, Firenze, Cagliari, Bari, Catania, Bergamo, Novara, Como, Padova e Parma. I comizi indetti dalla UIL, avranno luogo nelle città di Torino, Ancona, Terni, Potenza, Brescia, Verona, Grosseto, Forlì e Carrara.

In tutte le città non comprese in questo piano di comizi, le Camere del Lavoro sono invitate ad indire propri comizi invitando a partecipare tutti i lavoratori e i rappresentanti delle altre Organizzazioni. La Segreteria della CGIL ha rivolto il più vivo appello ai lavoratori di tutta Italia perché, nello spirito dell'unità d'azione realizzata e da consolidare, partecipino in massa a tutti i comizi indetti dalla CGIL, anche a quelli indetti dalla CISL e dalla UIL.

Oggi e domani il Comitato direttivo della CGIL si riunisce per discutere l'azione per il congiungimento, le lotte dei braccianti, la difesa dell'industria e le rivendicazioni degli statali. Un comunicato ufficiale pubblicato da tutta la stampa sovietica annuncia oggi la conclusione delle trattative, durante nove giorni, tra i dirigenti sovietici e la delegazione coreana capeggiata da Kim Ir-sen. Le trattative si sono concluse con la firma di un importante accordo tra i due Paesi. Nel corso di un pranzo offerto agli ospiti, il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Malenkov, ha pronunciato un discorso. Il comunicato ufficiale sulle trattative annuncia che ad esse hanno partecipato, da parte sovietica Malenkov, Molotov, Krusiov, Bulganin, Saburov. Della delegazione coreana facevano parte, oltre a Kim Ir-sen, la vice-presiden-

## Fiorentina-Roma 2-0



FIorentina-Roma 2-0 - Costagliola para in tutto un tiro di Renato Tallonato dal terzino Maglioli (Telefoto all'Unità)

UN IMPORTANTE ACCORDO FIRMATO A MOSCA

## L'U.R.S.S. offre alla Corea aiuti per un miliardo di rubli

Un discorso del compagno Malenkov: «I popoli possono fare dell'armistizio coreano il punto di partenza per la distensione in Asia e nel mondo»

MOSCA, 20. — Un comunicato ufficiale pubblicato da tutta la stampa sovietica annuncia oggi la conclusione delle trattative, durante nove giorni, tra i dirigenti sovietici e la delegazione coreana capeggiata da Kim Ir-sen. Le trattative si sono concluse con la firma di un importante accordo tra i due Paesi. Nel corso di un pranzo offerto agli ospiti, il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Malenkov, ha pronunciato un discorso. Il comunicato ufficiale sulle trattative annuncia che ad esse hanno partecipato, da parte sovietica Malenkov, Molotov, Krusiov, Bulganin, Saburov. Della delegazione coreana facevano parte, oltre a Kim Ir-sen, la vice-presiden-

te del C. C. del Partito coreano del lavoro Pak Den-ai il vice primo ministro Tom Ir-sen, il presidente della Commissione statale per la pianificazione Ten Giun-tiak, il ministro delle Ferrovie Kim Il-e-ir e i membri dell'ambasciata coreana nell'URSS. Ai lavori ha partecipato anche il rappresentante del governo di Pechino, Cen Wan-tran. Le parti — prosegue il comunicato — sono giunte alla conclusione che la tregua in Corea ha creato condizioni tali da facilitare la soluzione del problema coreano sulla base dell'unificazione nazionale della Corea, dando al popolo coreano la possibilità di decidere sulla questione del sistema di Stato in Co-

## Otto morti e centinaia di senza tetto nel violento uragano che ha colpito Genova

Una raffineria colpita da un fulmine è saltata in aria - Cinque ponti travolti e due pericolanti - Quartieri completamente isolati - Pronta solidarietà popolare - Un morto e gravi danni anche a Firenze

DALLA REDAZIONE GENOVESE  
GENOVA, 20. — Dopo un lungo periodo di siccità, un forte colpo di pioggia ha investito la città di Genova provocando ingentissimi danni. Nella notte fra il venerdì e il sabato la temperatura, che era scesa sotto i 18 gradi, è salita a quella che non è stata soltanto la nostra bandiera, ma il propagandista, l'organizzatore principale della struttura economica della società, che la Costituzione prevede. Dopo il 7 giugno, invece, per la prima volta, non hanno potuto votare di governo, che avrebbero voluto. Sono stati costretti a fare i conti con la situazione nuova creata nel Paese, e De Gasperi, nonostante avesse proclamato che nulla era cambiato, è stato mandato al suo paese, in Valuggia. Ma, infine, qualcuno si chiede: che cosa è cambiato dal 7 giugno ad oggi? Avevamo prima un governo che rappresentava gli interessi del grande capitale, abbiamo oggi un altro governo che rappresenta altrettanto bene gli interessi dei gruppi

## Base americana

L'accordo tra Stati Uniti e Corea del sud — egli ha detto — è destinato a mantenere metà della Corea nella posizione di una base militare, il che naturalmente è in contraddizione con la necessità di una sistemazione pacifica definitiva della questione coreana e con il consolidamento della sicurezza in Asia. La posizione dei circoli governativi americani sulla questione della composizione e del sistema di lavoro della conferenza politica coreana, e con altri la legittima condanna delle forze armate della pace: si vuole tenere l'India al di fuori della conferenza, così pure altre numerose nazioni orientali della cui neutralità non si dovrebbe dubitare. Tutto ciò non depone affatto a favore del desiderio dei circoli governativi americani di consolidare l'armistizio e di fare nuovi passi verso una sistemazione decisiva del problema coreano. Una grande responsabilità ricade di conseguenza su tutti i popoli amanti della pace: ha detto Malenkov — Essi possono trasformare l'armistizio coreano nel punto di partenza per nuovi sforzi diretti ad una ulteriore riduzione della tensione internazionale in tutto il mondo, compreso l'Estremo Oriente. Condizioni obbiettive permettono di trasformare l'Asia in una fortezza di pace. Dobbiamo ardentemente desiderare che tutti i popoli dell'Asia abbiano successo nella attuazione di questo nobile compito.

## Parla Malenkov

Il nome di Corea — egli ha detto — è divenuto simbolo di forza e di spirito nazionale, simbolo di una nobilitazione lotta al servizio della libertà e dell'indipendenza della patria. La guerra di Corea ha dimostrato che la vecchia Asia degli imperi è finita per sempre, sebbene gli imperialisti si rifiutino di prenderne atto. Malenkov ha paragonato la lotta dei popoli asiatici per l'indipendenza alla rivoluzione americana. È forse possibile — egli si è chiesto — trovare un americano il quale affermi che la decisione delle colonie dell'America del Nord di porre fine alla loro dipendenza coloniale fu un regresso storico? E forse possibile trovare

## UN COMMENTO SOVIETICO SUL PROBLEMA DI TRIESTE

MOSCA, 20 — Le «Izvestia» dedicano oggi al problema di Trieste un articolo nel quale si sottolinea che «tale problema non è stato ancora risolto ed anzi si aggrava, ciò si deve alla politica aggressiva delle potenze occidentali, capeggiate dagli Stati Uniti». Le «Izvestia» osservano che i circoli aggressivi degli Stati Uniti «non hanno alcun interesse nella pace e nella sicurezza, ma perseguono interessi dettati dai loro piani politico-militari nei Balcani e nel Mediterraneo». «La questione di Trieste — afferma il giornale — può essere risolta soltanto con l'adempimento costante delle condizioni del trattato di pace con l'Italia. Gli ultimi avvenimenti hanno mostrato con rinnovata evidenza che le violazioni degli obblighi internazionali e il mancato adempimento dei trattati, in questo caso del trattato di pace con l'Italia, implicano un pericoloso peggioramento delle relazioni internazionali».



Pietro Secchia

le della grande vittoria del 7 giugno. Fronte alla situazione di grave crisi economica che travaglia il nostro Paese, di fronte ai licenziamenti, ai bassi salari, alla disoccupazione, di fronte al disagio crescente dei lavoratori, vi chiediamo: è stato veramente un successo il voto del popolo del 7 giugno? Non ci troviamo forse oggi nell'identica situazione di prima? Senza dubbio il voto del 7 giugno è stato un grande successo della classe operaia, dei lavoratori e di tutto il popolo, che ha condannato, respinto la legge truffa e ha mandato per aria i piani e i complotti delle forze reazionarie. Sarebbe un grave errore non vedere o sottovalutare l'importanza e il significato del successo delle forze popolari il 7 giugno. In primo luogo la Costituzione repubblicana è stata salvata poiché l'obiettivo confessato dai dirigenti della D.C. (se avessero ottenuto i due terzi dei seggi alla Camera) era quello di rivedere e riformare legalmente la Costituzione repubblicana. Essi volevano passare un colpo di spugna sul diritto di sciopero, sulla libertà di stampa, sulle libertà democratiche dei lavoratori e soprattutto sulle riforme

## Il nubifragio a Firenze

FIRENZE, 20 — Dopo l'uragano venerdì scorso un altro nubifragio si è abbattuto nel pomeriggio di ieri su Firenze. La pioggia e correnti d'aria in sciolta, causata a cadere a scrosci violenti verso le 16.30 ed ha provocato ininterrottamente fin verso le 22. In numerose strade specie della periferia, scatenati, negozi sono stati allagati mentre alcuni automobili e travasatori erano bloccati e i servizi pubblici interrotti. I vigili del fuoco hanno ricevuto oltre 2.000 chiamate per allagamenti di cantine, strade, scantinati. Un fulmine si è scaricato

## Compagni deputati della Commissione Finanze e Tesoro

sono invitati a partecipare alla riunione che si terrà presso la Segreteria del gruppo martedì 22, subito dopo la relazione del Ministro del Bilancio.



l'Unita' — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unita'

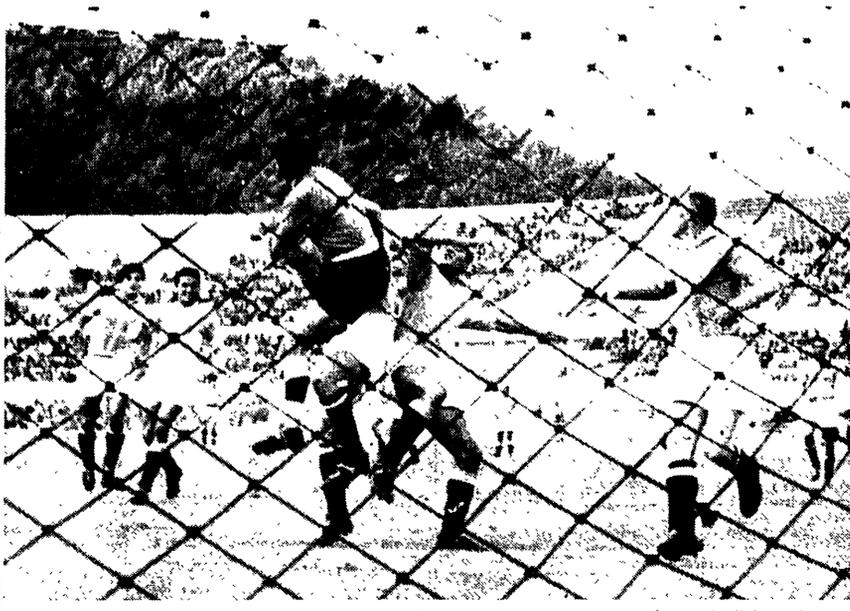
MENTRE PROSEGUE REGOLARE LA MARCIA DI INTER E JUVENTUS

Florentina e Napoli lanciaiissime

Pronta riscossa del Palermo che travolge l'Udinese 4-0 - Delude il Milan contro il Novara 0-0

Due "vecchie," e due "nuove,"

C'è il fatto nuovo, in questo campionato? Forse sì, anche se è evidentemente troppo presto per dirlo. Certo che quel Napoli e quella Fiorentina che guardano orgogliosamente la classifica...



LAZIO-LEGNANO 1-1 — Una delle tante azioni sotto la rete del lilla stroncate dall'intervento di Longoni

ALL'OLIMPICO... BIANCOAZZURRI E LILLA ALLA PARI: 1-1

Una Lazio abulica e disordinata costretta al pareggio dal Legnano

Vivolo porta in vantaggio la Lazio ma una sfortunata autorete di Sentimenti V ristabilisce l'equilibrio

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Sentimenti V, Manzoni, Faini, Burini, Bredesen, Vivolo, Lofgren, Fontana.

LEGNANO: Longoni, Asti, Lupi, Pian, Morelli, Sassi, Manzano, Eidefjall, Berarich, Renteria, Motta.

LA Lazio ebbe qualche brucio sussulto: ogni volta che Burini veniva chiamato in causa erano guai per Lupi e compagni, ma questo avveniva troppo di rado.

Il Legnano prese animo, di fronte ad una situazione simile, si buttò avanti, due volte minacciò da vicino la rete di Sentimenti IV e mandò a sbattere sul palo una palla destinata a rete.

La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano. La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano.

Grossa vittoria quella del Palermo, che ha fatto ragione a coloro i quali non si erano lasciati impressionare dalla sconfitta napoletana della prima giornata: rosanero si sono prontamente ripresi e a farne le spese è stata l'Udinese, che pure otto giorni fa era riuscita a far segnare il passo al Milan.

La Roma invece è caduta a Firenze, un terreno minato dove, quest'anno, passerà ben poca gente. Anche i giallorossi hanno subito l'infornata di un'autorete (e spiace che ne sia stato autore il buon Cardarelli, il quale invece ha oggi bisogno di tanta fiducia in se stesso): è vero che Berarich aveva già da tempo segnato il suo goal, ma non è meno vero che in quel momento la Roma sembrava lanciata verso il pareggio.

La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano. La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano.

La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano. La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano.

La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano. La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano.

La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano. La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano.

I risultati e la classifica

Table with 2 columns: Risultati and La classifica. Lists match results and league standings for various teams.

PER LA « COPPA EUROPA »

Cecoslovacchia-Svizzera 5-0. Cecoslovacchia: Stachov, Saffranek, Karel, Novak, Trnka, Kraus, Herli, Patek, Karan, Chva, Vik.

La classifica vincente. Table listing the top performing teams in the league.

La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano. La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano.

La Fiorentina

La Fiorentina è stata costretta a un pareggio dal Legnano. La Fiorentina è stata costretta a un pareggio dal Legnano.

Dopo una combattuta partita i viola piegano la Roma per 2-0

I ragazzi di Bernardini vanno in vantaggio nel primo tempo con Bacci e consolidano il risultato nella ripresa per una autorete di Cardarelli

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Rossetti, Cervato, Chiappella, Segato, Mariani, Green, Bacci, Gratton, Vidal.

ROMA: Moro; Venturi R., Grossi, Cardarelli, Celio, Venturi A., Ghiggia, Pandolfini, Galli, Bronce, Renteria.

La Fiorentina è stata costretta a un pareggio dal Legnano. La Fiorentina è stata costretta a un pareggio dal Legnano.

La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano. La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano.

La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano. La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano.

La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano. La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano.

La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano. La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano.

La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano. La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano.

La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano. La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano.



FIORENTINA-ROMA 2-0: Un ardito tuffo del portiere Costagliola sui piedi del centroavanti giallorosso Galli (Telefoto all'Unita)

La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano. La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano.

La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano. La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano.

La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano. La Lazio non passa inosservata, anzi, è stata costretta a un pareggio dal Legnano.

GLI AZZURRI PARTENOPEI CONFERMANO LA LORO BRILLANTE FORMA

Nella vittoria (2-0) del Napoli a Torino

Formentin e Jeppson i realizzatori della superiorità azzurra - Ciccarelli il migliore in campo

TORINO: Romano: Molino, Farina; Rimbaldò, Giuliano, Moltrano; Boscolo, Taglino, Giovetti, Buzza, Bertolini.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Viny; Ciccarelli, Giugliano, Grana; Vitoli, Formentin, Jeppson, Annadi, Pesola.

Arbitro: Piemonte di Montalano.

Uffici: Formentin (N) e Jeppson (N).

Pubblico: 25 mila persone.

(Dal nostro corrispondente)

TORINO, 20. — La squadra del Torino, che giocava oggi per la prima volta, in questo campionato, sul proprio campo di via Filadelfia, ha appena centrato sul prato agli ordini del capitano Giuliano si è schierata davanti ai posti popolari salutandola.

I cannonieri

5 reti: Boniperti, 3 reti: Bulleri, Marzani, 2 reti: Bacci, Formentin, Di Maso, Martegani, Pesola.

1 rete: Armano, Bassetto, Balidini, Beltrandi, Bigliardi, H. Buzza, Capello, Conti, Curli, Dalmonico, Galli, Ghiglia, Janda, Jeppson, Jukovic, Lorenz, Manzardo, Muccinelli, Noll, Nordahl, Olivieri, Pandolfini, Pavesi, Skogstrand, Soerenen (MIL), Soerenen (TR), Trevisan, Vidal, Virgili, Vivolo.

Autogol: Cardarelli, Gremae, Sentimenti V.

La testa bianca. Il Napoli ha infatti vinto l'incanto del derby per due seche reti di scarto meritatamente.

Il Napoli, che nel primo tempo si era tenuto abbastanza passivo, lasciando soltanto Jeppson e Pesola all'attacco, nel secondo tempo si è disteso con una certa scioltezza riuscendo a passare, dapprima con un tiro da lontano di Formentin, piuttosto forte, e quindi con Jeppson scappato (una delle poche volte a dir il vero) a Giuliano che, con Molino, ha avuto un momento di incertezza.

Il Napoli può benissimo, essere annoverato nel gruppo delle "grandi" innanzi tutto per i numeri dei singoli, di levatura tecnica abbastanza elevata, e quindi per la fusione dei vari reparti. Per non tener conto inoltre della saggezza di chi li guida.

Il primo tempo è stato giocato dagli "azzurri" partecipe, in modo astuto ed accorto. La velocità e l'insistenza degli attaccanti "granata", in questi primi 45 minuti erano travolgenti e avrebbero perforato qualsiasi difesa. Quella napoletana ha retto, agevolata dalla mancanza di capacità di rifinitura, acclivata in modo lampante dagli attaccanti torinesi.

Il Napoli ha in Ciccarelli un uomo che vale tanto o quanto, anche se è piccolino; con uno scatto eccezionale, con un fiato da soffiatore di vetro, sempre su ogni palla con la tenacia del mastino, sempre sulla palla giusta nell'azione giusta. Comaschi e Viny sono due coltellai al volo perfetti, tempesti e potenti. Lanciano a grande distanza; nella lotta ravvicinata, invece, non sono ben sicuri e non hanno il controllo di zona. Comaschi sono soltanto appesantitissimi, mentre, in loro aiuto sempre saltava fuori come un mirisizi, il piccolo Ciccarelli.

All'attacco Jeppson conserva le caratteristiche note che fanno di lui un centro attacco di classe superiore. Formentin è sempre la vecchia volpe e Vitoli, un giovane sempre degno di vestire la maglia azzurra della nazionale. Pesola e Armano sono un po' al di sotto del compagno di linea; Armano soprattutto che veniva a trovarsi a metà campo cavandosi la con corti passaggi, senza mai innestarsi nella azione risolvibile.

La partita, anche se di non grande livello tecnico, da una minuta dopo sempre Bertolini, per tutti i novanta minuti, è stata molto interessante e accesa un attimo di sosta nel combattimento serratissimo ed avvincente.

Al 6' Bertolini è falcato in area da Comaschi, ma Piemonte, arbitro, dà un fallo fuori della linea fatale. Due minuti dopo, sempre Bertolini, passa in cross dall'ala e Moltrano al volo, con un gran tiro impugna Bugatti che a quella pena riesce a fermare la palla. Questa gli scappa, ma Bugatti riprende chino a terza come un gatto.

I "granata" insistono dando un gran lavoro ai difensori napoletani. Sono venti minuti di danza serrata che sembra debbano portare da un momento all'altro in vantaggio gli ospiti.

Al 27' una occasione d'oro per il Torino. Bertolini dalla ala traversa al centro. Bugatti esce, salta a vuoto. La porta è sgombrata; testa di Vitoli, fulminea, proprio nell'angolo. Ma Ciccarelli, con uno scatto da velocità degno di Owens balza sulla palla e, proprio sulla linea, rimanda. Come abbia fatto rimane misterioso; indubbiamente, con questo goal a proprio vantaggio il Torino avrebbe marciato meglio.

Si va così fino alla fine del primo tempo, con il Torino all'attacco, sempre ad un pelo

dal segnare e senza mai giungere a farlo. In questa prima parte hanno lavorato tutti i torinesi, ma i migliori sono stati Moltrano e Rimbaldò; mentre quelli del napoletano Ciccarelli, dalla caduta in su, nonostante la statura, ha superato tutti i compagni.

Si ricomincia con un gran tiro a metà campo del "granata" che è distinguibile per tenacia e costanza Taglino e Buzza, ma il Napoli comincia a spingersi avanti con quattro uomini (Annadi) e sempre appoggiato lo resta per tutta la partita. Le prime avvisaglie di pericolo per Romano sono al 9' con una testata di Jeppson al centro che la sfiora al pallone il palo.

È da questo momento che, per il Torino, cade ogni speranza. All'11' il Napoli, infatti, segna, con effetti disastrosi sul morale degli ospiti. Pavesi, non ostentando "candore", mentre tutti si aspettano che passi e si portino indietro, egli tira da 25 metri. Un tiro dotato di parabola romano salta, ma non raggiunge la palla. Questa batte sulla faccia interna della traversa e ritorna in campo. Mani alzate dei granata per annunciare che il goal non c'è e mani alzate dei napoletani per indicare il contrario. L'arbitro Piemonte, dall'alto dei suoi cenonovanta centimetri di statura, indica il centro del campo. Il Napoli conduce per uno a zero.

Adesso, è il Napoli che si scatenava cercando di sorprendere gli avversari evidentemente scossi dalla disavventura. Soltanto Moltrano, Giovetti, Rimbaldò non si perdono d'animo, ma il Napoli manda i difensori avanti e preme con rabbioso mordente. A poco a poco, passati i minuti più terribili, il Torino ricomincia a fare delle capitate nell'area di Bugatti e soci, ma sono soltanto puntate improvvise, affannose, che non danno risultati tangibili.

Al 20' Romano esce a vuoto. Farina tira nella propria porta, ma per fortuna sbaglia e prende il palo; un brivido sugli spalti, lungo ed agghiacciante. La rete del Torino è ormai segnata.

Al 37' fallo dall'area per il Torino; niente di fatto, il pallone non supera la barriera dei difensori napoletani. Soltanto il secondo tempo, che s'apre, sembra fermarsi. Jeppson, invece, tira, a mezza altezza nell'angolo. Niente da fare per Romano che veniva a trovarsi a metà campo cavandosi la con corti passaggi, senza mai innestarsi nella azione risolvibile.

GIULIO CROSTI



NAPOLI-TORINO 2-0: Al 38' della ripresa Jeppson si porta in area con un'azione personale e batte Romano con un tiro a mezza altezza

ENTUSIASMANTE L'ESORDIO DEI ROSANERO ALLA «FAVORITA»

Travolgente il Palermo contro l'Udinese (4-0)

Le reti sono state realizzate da Martegani (2), Di Maso e Puccioni (autogol) - Espulso Giarrizzo al trentacinquesimo minuto del primo tempo

PALERMO: Tessari; Giolli, Marchetti, Bettoli, Martini, De Grandi, Di Maso, Cavazzini, Giarrizzo, Martegani, Puccioni, Tubaro, Toso, Sidero, Olivan, Ploeger, Bellandi, Virgili, Menegotti, Mozzambani.

Arbitro: Scaramella di Roma.

Reti: nel primo tempo al 15' autogol di Puccioni, al 38' Martegani e al 41' Di Maso; nel secondo tempo all'1' Martegani su rigore.

(Dal nostro corrispondente)

PALERMO, 20. — È andata al di là di ogni ottimismo l'esordio della prima esibizione del Palermo tra le mura amiche e ha lasciato a bocca aperta gli sportivi siciliani: 4 reti sono un scarto considerevole, una proficienza inusuale, diremmo, e un'abilità speciale nella ripresa. «Favorita» è quel che si dice, e hanno riscattato la scarsa sconfitta di Napoli.

Di più non si poteva volere. Non si poteva pretendere di vedere oggi alla «Favorita» una squadra già belle pronte, senza peccato e senza difetti, un Palermo, insomma, perfettamente a posto. Ancora non ci

sono il Palermo non è ancora «squadra» (anche se notevoli sono i passi in avanti che ha fatto) e continua ad accusare ancora qualche lacuna nel suo gioco e scetticismo nei rapporti; si aggiunge a ciò la espulsione di Giarrizzo al 34' del primo tempo, espulsione che quel reparto sul quale di più si appuntava la curiosità dei tecnici e degli sportivi.

Se la espulsione dell'argentino, e lo diciamo senza ombra di malignità, non ha infittito gran che sulla condotta di gara del Palermo, ha indubbiamente danneggiato il gioco del quadrilatero, per via della preoccupazione di De Grandi e Martini (specie nella ripresa) di dare mano forte allo difesa e della necessità per Martegani di guidare l'attacco. Al Cavazzini è rimasto quasi tutto il tempo a guardare, e si è visto solo qualche tentativo di vedere oggi alla «Favorita» una squadra già belle pronte, senza peccato e senza difetti, un Palermo, insomma, perfettamente a posto. Ancora non ci

Da ciò una supremazia pressoché netta e costante dei palermitani i quali hanno dominato quanto e come hanno voluto. Mezz'ora di gioco, tanto è il tempo che il Palermo ha giocato al completo, e per parte di un giudizio su una squadra; diremo comunque parlando degli uomini, che Giarrizzo è un giocatore di spicco, e i suoi passi-aggi, il più delle volte peccano di impetuosità.

L'attacco ha funzionato alle mani di Di Maso, ha meritato la palma del migliore in campo. Bravo anche Prunecchi al quale osiamo pensare consista in un gioco più semplice e meno precipitoso. Bravo anche Martegani che, ogni giorno, è più va ritrovando, su stile e la sua classe. Cavazzini ha lavorato sodo sgobbando lungo tutto il tempo per 90 minuti.

L'Udinese, pur con l'arma della velocità, non ha retto al confronto e, dopo la terza rete, ha ceduto, non nel gioco che ha tirato fino alla fine, ma nel modo di giocare. Invece, oltre di ingenuità e non è riuscito a far volgere a suo favore il vantaggio numerico acquisito dopo l'espulsione di Giarrizzo. Ci sono i pacchetti Virgili e Sidero. Puccioni, concinzioni, è insolitamente poco mobile. Complessivamente, la squadra ha deluso.

La cronaca del 90' non ha avuto che un primo tempo tirato a grande andatura, succeduta una ripresa piuttosto stanca, con il Palermo svegliato per via del grosso vantaggio del Udinese modificato alla ripresa, pur senza convinzioni della rete della bandiera.

Al via di Scaramella, il Palermo schierato con le mani a gran carriera, ma l'Udinese, con la sua difesa, ha fatto un'ottima impressione. Il gioco è veloce e lungimirante; accendono brevi scatti; emotiva, ma in area del Palermo, e ora in quella degli ospiti. Sono già al 7' Ploeger, il primo a segnare, e il secondo, mette il goal Beltrandi, e restituisce. Lungo passaggio dell'ala destra Mozzambani, spostato al centro ma Tassar, e si rotola sulla palla.

Risponde il Palermo con una fucina in tandem di Giarrizzo e Martegani; con passaggio finale a Prunecchi, che sbaglia netto il bersaglio. Ancora Prunecchi sbaglia con un forte tiro a vuoto, e il primo dei due minuti, viene fornito da Di Maso. Al 13' Virgili, che si fa notare per la sua intraprendenza, dà via ad una bella azione alla quale partecipano Monzambani, Beltrandi e Menegotti; ma Martini è svelto a sventare la minaccia.

Si arriva alla prima rete, siamo al 15'. Una palla innanzi a tutto, arriva l'espulso Di Maso, che si impadronisce e da circa 15 metri lascia partire un tiro che va a stabilire sotto la traversa e fissa la rete. Lo stadio esplose di gioia; il Palermo, infatti, attacca con più lena e riesce ad ottenere un calcio d'angolo.

Al 31' è Tessari a dover passare in due tempi, un secondo scottatura di Beltrandi. Tre minuti dopo, arriva l'espulso Di Giarrizzo. Uno scotto con Tubaro, a noi parso involontario, induce l'arbitro a decretare l'espulsione. Per renderla più accettabile, Monzambani, nella ripresa, preciso e Pavesi, per pochi minuti Tubaro, zoppicante ad ala destra e arretra al suo posto Menegotti. Il cambio dura pochi minuti e poi Tubaro ha smette di zoppicare e ritorna al centro della mediana più vivo di prima. Il vantaggio è ancora esiguo e si teme che gli ospiti profittino della superiorità numerica. E' invece il Palermo ad attac-

LA RIUNIONE DI IERI SERA AL FORO ITALICO

Festucci fulmina Delmine per K.O. alla terza ripresa

Anche Alfonsetti vittorioso per fuori combattimento su Ayankin — Successi ai punti di Spina, Moussa e Janssens

Il forzato rinvio di 24 ore della riunione di pugilato che doveva avere luogo sabato sera non ha certo favorito l'afflusso di una gran folla di spettatori; comunque circa quattromila persone si sono date ieri sera convegno al campo di tennis del Foro Italico per assistere alla manifestazione organizzata da Edmondo Beardi a conclusione del ciclo della stagione estiva. Gli assenti non sono stati davvero fortunati, poiché la riunione, mantenendo le previsioni della sfilata, è stata ricca di emozioni. Lasciamo la parola alla cronaca che vi illustrerà, meglio di ogni colore della bella serata.

La speranza romana dei pesi medi Franco Festucci ha clamorosamente superato la difficile prova con il campione belga Emile Delmine vincendo per K.O. alla terza ripresa. Nella seconda ripresa, Festucci è stato costretto ad accusare visibilmente un efficace gancio sinistro al fegato.

Nella terza ripresa si è avuto l'epilogo. Delmine, dato prova di coraggio e di provata abilità, si è buttato in avanti colpendo il romano con il suo efficace sinistro. Festucci, dopo una breve schermaglia, è riuscito però a piazzare un preciso hook al naso, fegato del belga che è caduto pesantemente in avanti sulla stuoia.

Al dieci Delmine, vinto dal suo generoso impulso, è riuscito a sventarsi, ma senza conoscenza. Nella dunque la vittoria di Festucci, che è stato magnifico e ha dato piena soddisfazione ai suoi tifosi dimostrando di aver coraggio e delle qualità di assorbimento rimontando al grave handicap iniziale. Da lui vorremmo maggior padro-

nanza nel gioco a distanza e più estro sulle gambe. A Delmine è andata male; comunque gli sportivi lo ricorderanno per le sue doti di granitico combattente e di leale sportivo; per esempio se fosse stato più «professionista» avrebbe potuto benissimo «nobilitare» quando è stato colpito basso e vincere conseguentemente per squalifica.

L'altro K.O. della serata è stato fornito dal mediomassimo Alfonsetti, il quale è riuscito a vincere la sconfitta subita in Germania, ha liquidato alla sesta ripresa il conto con il tunisino Ayankin. I due atleti ben doti fisicamente

hanno dato vita ad un bel combattimento; nelle prime riprese il tunisino Ayankin ha mosso in luce una boxe più lineare, ma ha dovuto cedere all'irruente aggressività (anche se un po' sconclusionista) del campione di Spina, il quale ha indubbiamente delle buone qualità, corse di più la precisione dei colpi forse potrebbe vincere in maniera più clamorosa.

Il peso gallo romano Spina ha esordito brillantemente in campo internazionale piegando dopo sei combattute riprese il più tecnico tunisino Moncef Flieri; quest'ultimo ha messo in luce una boxe più lineare, ma ha dovuto cedere all'irruente aggressività (anche se un po' sconclusionista) del campione di Spina, il quale ha indubbiamente delle buone qualità, corse di più la precisione dei colpi forse potrebbe vincere in maniera più clamorosa.

Il peso gallo romano Spina ha esordito brillantemente in campo internazionale piegando dopo sei combattute riprese il più tecnico tunisino Moncef Flieri; quest'ultimo ha messo in luce una boxe più lineare, ma ha dovuto cedere all'irruente aggressività (anche se un po' sconclusionista) del campione di Spina, il quale ha indubbiamente delle buone qualità, corse di più la precisione dei colpi forse potrebbe vincere in maniera più clamorosa.

Il peso gallo romano Spina ha esordito brillantemente in campo internazionale piegando dopo sei combattute riprese il più tecnico tunisino Moncef Flieri; quest'ultimo ha messo in luce una boxe più lineare, ma ha dovuto cedere all'irruente aggressività (anche se un po' sconclusionista) del campione di Spina, il quale ha indubbiamente delle buone qualità, corse di più la precisione dei colpi forse potrebbe vincere in maniera più clamorosa.

Il peso gallo romano Spina ha esordito brillantemente in campo internazionale piegando dopo sei combattute riprese il più tecnico tunisino Moncef Flieri; quest'ultimo ha messo in luce una boxe più lineare, ma ha dovuto cedere all'irruente aggressività (anche se un po' sconclusionista) del campione di Spina, il quale ha indubbiamente delle buone qualità, corse di più la precisione dei colpi forse potrebbe vincere in maniera più clamorosa.

Il peso gallo romano Spina ha esordito brillantemente in campo internazionale piegando dopo sei combattute riprese il più tecnico tunisino Moncef Flieri; quest'ultimo ha messo in luce una boxe più lineare, ma ha dovuto cedere all'irruente aggressività (anche se un po' sconclusionista) del campione di Spina, il quale ha indubbiamente delle buone qualità, corse di più la precisione dei colpi forse potrebbe vincere in maniera più clamorosa.

Convulso l'incontro tra i due atleti, il tunisino Moussa è stato costretto ad accusare visibilmente un efficace gancio sinistro al fegato.

Convulso l'incontro tra i due atleti, il tunisino Moussa è stato costretto ad accusare visibilmente un efficace gancio sinistro al fegato.

Convulso l'incontro tra i due atleti, il tunisino Moussa è stato costretto ad accusare visibilmente un efficace gancio sinistro al fegato.

Convulso l'incontro tra i due atleti, il tunisino Moussa è stato costretto ad accusare visibilmente un efficace gancio sinistro al fegato.

Convulso l'incontro tra i due atleti, il tunisino Moussa è stato costretto ad accusare visibilmente un efficace gancio sinistro al fegato.

Convulso l'incontro tra i due atleti, il tunisino Moussa è stato costretto ad accusare visibilmente un efficace gancio sinistro al fegato.

Convulso l'incontro tra i due atleti, il tunisino Moussa è stato costretto ad accusare visibilmente un efficace gancio sinistro al fegato.

Convulso l'incontro tra i due atleti, il tunisino Moussa è stato costretto ad accusare visibilmente un efficace gancio sinistro al fegato.

I BIANCONERI TORINESI HANNO DATO SPETTACOLO

Con tre goal di Boniperti la Juve passa a Genova

Coraggiosa ma inutile la resistenza dei rossoblu contro una squadra irresistibile

JUVENTUS: Viola, Bertucelli, Manente, Pirola, Ferrario, Oprezza, Muccinelli, Montico, Boniperti, J. Hansen, Prunecchi, GENOVA: Franzosi, Melandri, Beccatini, Accocchia, Cattani, Gremese, Dalmonico, Larsen, Pravisano, Benimke, Delfino. Arbitro: Orlandini di Roma.

La Juventus ha avuto varie facili occasioni per segnare sculpite per la troppa precipitazione. Nel secondo tempo è stato il classico gioco juventino tutto in profondità; al 12' Boniperti servito da Prunecchi è scappato prima Cattani e in Franzosi usciti incontro segnando un magnifico gol. Sei minuti dopo lo stesso Boniperti dopo uno scambio al volo tra Dalmonico e Prunecchi, ha portato a tre reti dei bianconeri. Il Genoa ha insistito ed al 38' con Dalmonico è riuscito a cogliere la rete della bandiera.

BOLOGNA: Giorelli, Calzotto, Ballacci, Palmari, Greco, Jansen, Randan, Garcia, Cappello, Nelli, La Forgia. Arbitro: Valsecchi di Milano.

Il dettaglio tecnico PROFESSIONISTI Pesi gallo: Spina (Roma) Kg. 53,500 batte Moncef Flieri (Tunis) Kg. 52,300 ai punti in 6 riprese, arbitro Pico. Pesi leggeri: Saad Moussa (Tunis) Kg. 59,400 batte Antonini (Foligno) Kg. 62 ai punti in 8 riprese, arbitro Zamporini. Pesi medio-massimi: Alfonsetti (Roma) Kg. 80, 80,900 batte Ayankin (Tunis) Kg. 81 per K.O. alla sesta ripresa, arbitro Olivieri. Pesi medi: Festucci (Roma) Kg. 73,200 batte Delmine Kg. 72 per K.O. alla terza ripresa. Pesi leggeri: Janssens (Bruvelles) Kg. 61,500 batte De Joanni (Roma) Kg. 62,500 ai punti in 8 riprese, arbitro De Sanctis.

Il Milan inchiodato al pareggio dal Novara

MILAN: Buffon, Pedroni, Silvestri, Bergamaschi, Tognon, Moro, Vicariotto, Soerenen, Nordahl, Liedholm, Frignani. Novara: Corghi, Pombia, De Togni, Della Frera, Molina II, Baira, Marzani, Fecca, Repinca, Colombi, Janda. Arbitro: Marchese di Napoli.

Il Milan ha avuto varie facili occasioni per segnare sculpite per la troppa precipitazione. Nel secondo tempo è stato il classico gioco juventino tutto in profondità; al 12' Boniperti servito da Prunecchi è scappato prima Cattani e in Franzosi usciti incontro segnando un magnifico gol. Sei minuti dopo lo stesso Boniperti dopo uno scambio al volo tra Dalmonico e Prunecchi, ha portato a tre reti dei bianconeri. Il Genoa ha insistito ed al 38' con Dalmonico è riuscito a cogliere la rete della bandiera.

MILAN: Buffon, Pedroni, Silvestri, Bergamaschi, Tognon, Moro, Vicariotto, Soerenen, Nordahl, Liedholm, Frignani. Novara: Corghi, Pombia, De Togni, Della Frera, Molina II, Baira, Marzani, Fecca, Repinca, Colombi, Janda. Arbitro: Marchese di Napoli.

MILAN: Buffon, Pedroni, Silvestri, Bergamaschi, Tognon, Moro, Vicariotto, Soerenen, Nordahl, Liedholm, Frignani. Novara: Corghi, Pombia, De Togni, Della Frera, Molina II, Baira, Marzani, Fecca, Repinca, Colombi, Janda. Arbitro: Marchese di Napoli.

Table with 4 columns: Serie B, Serie C, I risultati, La classifica. Lists teams and their positions in the leagues.



# L'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — L'Unità

## CICLISMO

### Nello Fabbri vincitore per distacco è campione italiano dei dilettanti

Negli ultimi chilometri il giovanissimo asso romano lascia i compagni di fuga Chiarlone, Gianneschi e Bertoglio, i quali vengono riassorbiti dal gruppo - 2° Porta, 3° Del Rio

(Dal nostro inviato speciale)

TRIESTE, 20. — Il romano Nello Fabbri ha coronato con la conquista della maglia tricolore di campione italiano dei dilettanti questa sua magnifica annata piena di successi, la prima che il giovane asso vive tra i « puri ».

Porta, a 37° da Bertoglio, a 1°27' da Fabbri, Macor, Mancini e Bui, a 1°35' da Ugolini; quindi, spranati, altri corridori.

Mancano circa 90 km. all'arrivo. A questo punto si verifica la fase che deciderà della corsa. Fabbri, Chiarlone, Gianneschi, Bertoglio e Moser, su iniziativa di quest'ultimo, partono decisamente e si avvantaggiano.

Sistiana, Voliano verso il traguardo ed precediamo i corridori. Mentre siamo sulla linea del traguardo arrivano altri colleghi che ci informano che Fabbri è scappato sulla salita poco dopo la Sistiana, mentre i suoi ex compagni di fuga sono stati riassorbiti da un gruppetto di inseguitori.

percorso in ora 6'15", alla media oraria di km. 40,287; 2. Porta Elio (Pedale Tortonese) a 47'; 3. Del Rio Aurelio (S. C. Aurora di Chiavari) s. t.; 4. Baffi Pierino (Baracca di Bergamo) s. t.; 5. Malvicini Angelo (U. S. Prato Bancho Genova) s. t.; 6. Formighi Gianni (Pedale Sorelinese) s. t.; 7. Nencini Gastone (S. S. Olttrarno Firenze) s. t.; 8. Bertoglio Eugenio (Pedale Saresinense) s. t.; 9. Galvan Colombo (Veloclub Novara) s. t.; 10. Tognaccini Bruno (Aquila Montevarchi) s. t.; 11. Ciaronello Valerio (Acquedone di Acqui) s. t.; 12. Gianfranceschi Mauro (P. bigas Ghezano) s. t.; 13. Tommasini Florenzo (U. C. Trevigiani) s. t.; 14. Pontini Renato (Aurora di Chiavari) a 58'; 15. Masuo Giuseppe (U. S. Lepori Casoria) s. t. Al 16. posto sono stati classificati i corridori con 41 corridori; a 6'36" si sono classificati in tempo massimo altri nove corridori.



Il giovanissimo romano Nello Fabbri al suo primo anno fra i dilettanti ha conquistato il titolo italiano.

metri. L'alloro conquistato da Fabbri è quindi ancora di più notevole e il titolo di campione italiano non poteva essere affidato in mani migliori.

dilettanti non si distacca comune. Quanti resteranno? Al secondo passaggio sul Monte Spaccato (km. 115) transita sempre Moser seguito a ruota da Gianneschi che riesce a raggiungerlo.

tenuto per tutta la distanza poi — freschi, veloci — sono saltati fuori dal grosso sprint, col quale s'è conclusa la corsa: Albani è partito alla mezza di stanza e a qualche lunghezza dal traguardo, pareva netto, primo. Ma Bevilacqua non s'è dato battuto: in lotta, gomito a gomito, con Albani, sotto il

Ma ecco la storia della Coppa Bernocchi: tempo d'autunno con la pioggia appesa al cielo. Però non fa freddo. La strada è bagnata d'umidità. Ruota a ruota fino a Lonate. Qui gli uomini si dividono. E siccome la

lanciato all'inseguimento di Volpi, il quale si batte, anche con la forza della disperazione. Volpi vorrebbe fare il bis d'un anno fa.

Hanno disputato un'ottima gara anche Gianneschi, leggermente calato sul finire, Bertoglio e Chiarlone che ha fatto parte della fuga fino al distacco di Fabbri e Chiarlone, vittima di due fortune che ha imposto il suo sprint nella volata per il secondo posto; il già nominato Moser e, nella prima parte della gara, Marcor, Nascimbene e Tognon.

Due uomini sulla stessa linea: a me pare bello dividere e la corsa vuole un vincitore. Ripeto: lo darà la fotografia. Però, a me pare bello dividere a mezzogiorno della gara, un po' di fiori a Bevilacqua, un po' ad Albani. E poi applausi (a metà) per Albani e Bevilacqua che con le mani sulle spalle e le biciclette appaite, fanno il giro d'onore. E non basta: la Coppa Bernocchi dà il dieci e la Volpi, a un mucchio di gente: a Volpi,

La fuga tiene il passo e, ancora, guadagna spazio al gruppo: 2°30" a Stresa (km. 61.300 a 38.075 l'ora. Qui dal gruppo cercano di scappare Zulliani e Vittorio Rossello. Ma non ci riescono. E la fuga insiste. Della fuga il più forte è Monico, il più audace è Massocco. E Grosso, Lurati e Tosi fanno la parte con coraggio e buona volontà. Ma (è logico) l'avventura di questi uomini non può durare

in coscienza, non posso dir la mia. D'altra parte il giudice di arrivo ha dato Albani e Bevilacqua ex-aequo. E la fotografia, come vi ho detto, non può confermare il verdetto di parità.

Poco dopo la partenza, data sul bel viale di Miranoro, il folto plotone si lancia a tutta andatura sulla scorrevolissima strada che porta a Sistiana. La media è molto elevata nei primi chilometri. Assitano alla prima forata: è Matvicini, che si proietta in un rapidissimo incrocio questo dopo aver riparato, e, a S. Giovanni del Timavo, rientra. A questo punto sono in fuga Falaschi, Boni Leonardo, Prate, Paletti, Stivali, Bui, Matacetti e Scotti che hanno un vantaggio di 200 sul gruppo, grosso gruppo che si snoda in una lunga fila indiana sulla via in leggera salita che porta a Gorizia.

Ed eccoci alla gara della quale, ripetiamo, poco, poco. Trintignant, De Graffenried, si può ben dire che la corsa appena incominciata, deve considerarsi già finita; soltanto mutamenti di scarso rilievo modificano nei giri seguenti la sua fisionomia.

Ma non è finita: nella corta discesa scappa Volpi. A Ghirila Volpi ha 15" di vantaggio su Pellegrini. Intanto, indietro s'è rifatto il gruppo, che ha un ritardo — su Volpi, s'intende — di 35". E s'arriva alle rampe del paese. Pellegrini acciappa Volpi. Fuga a due, in salita. Ma ecco un'altra volta Coletto. E dopo Coletto ecco De Filippis, Derijcke e Buratti.

Traguardo rosso al Brinzio: Pellegrini e Volpi, la coppia che vince secondo Derijcke, De Filippis, Coletto e Buratti a 45". Gli altri però sono subito lì, a 55". A rotta di collo nella strada che comoda, in discesa, si volge a ovest, il traguardo strizza l'occhio a Pellegrini e Volpi. Ma Pellegrini non ha fortuna. Un'automobile lo abbatte e per poco non lo schiaccia: la bicicletta si spezza. Lui, Pellegrini, ancora in svizzero. De Graffenried con la sua Maserati. Seguono poi altri volenterosi fra i quali Chiron al volante della bella Bionessa OSCA.

Alta fine del centesimo ed ultimo giro, circa 40" dividevano le Maserati dei due unici protagonisti di questo Gran Premio: Gran Premio sciatto nella preparazione, imperfetto nell'organizzazione, assolutamente noioso nello svolgimento.

chi-simo si è visto e non per colpa nostra. La pista dello Autodromo misura esattamente 2360 metri. Si tratta di un percorso misto con alcune curve non facili che lo rendono scarsamente veloce. Si corre nel senso orario, alle lancette dell'orologio, come ad Indianapolis.

Gli uomini si dividono. E siccome la corsa vuole un vincitore. Ripeto: lo darà la fotografia. Però, a me pare bello dividere a mezzogiorno della gara, un po' di fiori a Bevilacqua, un po' ad Albani. E poi applausi (a metà) per Albani e Bevilacqua che con le mani sulle spalle e le biciclette appaite, fanno il giro d'onore. E non basta: la Coppa Bernocchi dà il dieci e la Volpi, a un mucchio di gente: a Volpi,

Ma non è finita: nella corta discesa scappa Volpi. A Ghirila Volpi ha 15" di vantaggio su Pellegrini. Intanto, indietro s'è rifatto il gruppo, che ha un ritardo — su Volpi, s'intende — di 35". E s'arriva alle rampe del paese. Pellegrini acciappa Volpi. Fuga a due, in salita. Ma ecco un'altra volta Coletto. E dopo Coletto ecco De Filippis, Derijcke e Buratti.

Andiamo avanti per portarci sulla salita del Monte Spaccato, dove transita per primo, tutto solo, Moser seguito a 22" da Gianneschi e

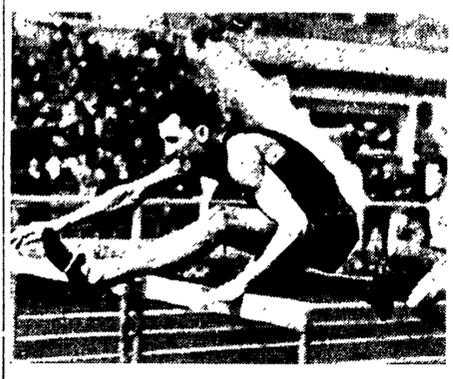
Ecco dunque il via lanciato, appunto come ad Indianapolis, le Maserati di Fabbri e di Marimon prendono la festa, tallonate da Bonetto e dall'azzurra Gordini di Trintignant. Il primo giro vede in vantaggio Fabbri il quale è inseguito da presso da Marimon, quindi da Bonetto,

Ma non è finita: nella corta discesa scappa Volpi. A Ghirila Volpi ha 15" di vantaggio su Pellegrini. Intanto, indietro s'è rifatto il gruppo, che ha un ritardo — su Volpi, s'intende — di 35". E s'arriva alle rampe del paese. Pellegrini acciappa Volpi. Fuga a due, in salita. Ma ecco un'altra volta Coletto. E dopo Coletto ecco De Filippis, Derijcke e Buratti.

## ATLETICA LEGGERA

### 3 nuovi record mondiali conquistati dai sovietici

Formidabile Lituev corre i 400 hs. in 50"4 — Alle ragazze dell'U.R.S.S. i nuovi primati nelle staffette 4x100 e 3x800 — L'ungherese Kovacs percorre i cinque chilometri in 14'01"2



Lituev, il prestigioso atleta sovietico, ha superato con 50"4 il vecchio record mondiale dei 400 ostacoli detenuto dall'americano Hardin fin dalle Olimpiadi di Berlino del 1936

BUDAPEST, 20. — Tre nuovi record mondiali ed un limite sfiorato sono il bilancio dell'incontro di atletica leggera svoltosi nel nuovo «Stadio del Popolo» di Budapest fra le rappresentative atletiche dell'URSS e dell'Ungheria.

Sui 400 m. ostacoli il campione sovietico Lituev, secondo dietro l'americano Moore alle Olimpiadi di Helsinki, ha migliorato il limite mondiale sulla distanza detenuto dall'americano Glenn Hardin con 50"6/10, portandolo a 50"4/10.

Nella staffetta femminile 1 per 100 la squadra della Unione Sovietica ha migliorato il record esistente facendo fermare i cronometri sul tempo di 45"2/10.

#### Trionfo degli ungheresi nel torneo di pentathlon

BUDAPEST, 20. — Dopo cinque giornate di gare, si è concluso il torneo ungherese di pentathlon moderno, la maggior parte del Campionato del mondo, iniziata dopo le Olimpiadi.

#### CALCIO

Italia-Francia non si farà. Si sono conclusi ieri a Roma i lavori del Consiglio federale della Federcalcio. A causa di molti impegni che alla Nazionale deriverebbero nel 1954 dalla disputa del Campionato del mondo, il C.F. ha praticamente cancellato il progetto di un incontro con la Francia. La Nazionale francese Bonifant che l'Internazionale vorrebbe testare è stato deciso di sospendere ogni decisione in attesa di ulteriori chiarimenti.

### ANCHE SENZA ASSI BELLA LA "BERNOCCHI",

## Albani e Bevilacqua alla pari in una convulsa volata finale

Neppure la fotografia ha potuto stabilire chi ha vinto - Elio Brasola, Martini e Derijcke ai posti d'onore

(Dal nostro inviato speciale)

LEGNANO, 20. — Forse (e il dubbio non sia giudicato con leggerezza) senza gli assi le corse di non più belle, più vive, più libere. Ecco un esempio: la «Coppa Bernocchi» che cammina a più di 38 all'ora, che non sta mai ferma un momento: scatti e fughe, rincorse, arrampicate decise. E gli uomini si mischiano, cambiano, si perdono, si ritrovano: un giuoco che entusiasma, che dà, di nuovo, il piacere di andar dietro alle corse.

Ma ecco la storia della Coppa Bernocchi: tempo d'autunno con la pioggia appesa al cielo. Però non fa freddo. La strada è bagnata d'umidità. Ruota a ruota fino a Lonate. Qui gli uomini si dividono. E siccome la corsa vuole un vincitore. Ripeto: lo darà la fotografia. Però, a me pare bello dividere a mezzogiorno della gara, un po' di fiori a Bevilacqua, un po' ad Albani. E poi applausi (a metà) per Albani e Bevilacqua che con le mani sulle spalle e le biciclette appaite, fanno il giro d'onore. E non basta: la Coppa Bernocchi dà il dieci e la Volpi, a un mucchio di gente: a Volpi,

lanciato all'inseguimento di Volpi, il quale si batte, anche con la forza della disperazione. Volpi vorrebbe fare il bis d'un anno fa.

#### A Ferdy Kubler la Parigi-Bordeaux

PARIGI, 20. — Lo svizzero Ferdinando Kubler ha vinto oggi la corsa Bordeaux-Parigi. Egli ha impiegato 14 ore 56'35" a completare i 572 chilometri del percorso battendo l'olandese Wim Van Steen di 5" e l'italiano Guido De Santi staccato di circa 5".

## AUTOMOBILISMO

### Troppo facile il G.P. di Modena per Manuel Fangio e per la Maserati

Assenti le Ferrari, tutto si è ridotto a un duello in famiglia con Marimon

(Dal nostro inviato speciale)

MODENA, 20. — Nel giro di tre domeniche, Manuel Fangio, il più famoso dei piloti argentini, ha vinto tre gare: una prima a Miranoro, una seconda a Monza, cioè il Gran Premio d'Italia, al volante di una Maserati «formula 2»; infine una terza, oggi, a Modena, ancora al volante della Maserati 6 cilindri.

Trintignant, De Graffenried, si può ben dire che la corsa appena incominciata, deve considerarsi già finita; soltanto mutamenti di scarso rilievo modificano nei giri seguenti la sua fisionomia.



Juan Manuel Fangio

chi-simo si è visto e non per colpa nostra. La pista dello Autodromo misura esattamente 2360 metri. Si tratta di un percorso misto con alcune curve non facili che lo rendono scarsamente veloce. Si corre nel senso orario, alle lancette dell'orologio, come ad Indianapolis.

Ma non è finita: nella corta discesa scappa Volpi. A Ghirila Volpi ha 15" di vantaggio su Pellegrini. Intanto, indietro s'è rifatto il gruppo, che ha un ritardo — su Volpi, s'intende — di 35". E s'arriva alle rampe del paese. Pellegrini acciappa Volpi. Fuga a due, in salita. Ma ecco un'altra volta Coletto. E dopo Coletto ecco De Filippis, Derijcke e Buratti.

Gli uomini si dividono. E siccome la corsa vuole un vincitore. Ripeto: lo darà la fotografia. Però, a me pare bello dividere a mezzogiorno della gara, un po' di fiori a Bevilacqua, un po' ad Albani. E poi applausi (a metà) per Albani e Bevilacqua che con le mani sulle spalle e le biciclette appaite, fanno il giro d'onore. E non basta: la Coppa Bernocchi dà il dieci e la Volpi, a un mucchio di gente: a Volpi,



Albani: una vittoria solo per metà

in coscienza, non posso dir la mia. D'altra parte il giudice di arrivo ha dato Albani e Bevilacqua ex-aequo. E la fotografia, come vi ho detto, non può confermare il verdetto di parità.

#### L'ordine d'arrivo

1) Apari merito: Antonio Bevilacqua e Giorgio Alessi, che completano i 240 km. di percorso in ore 6 e 10 alla media oraria di km. 38,890; 2) Elio Brasola; 3) Alfredo Martini; 4) German Derijcke; 5) Annibale

## AI CAMPIONATI MONDIALI DI VENEZIA

### I pattinatori azzurri trionfano su tutta la linea

Vittorie di Venanzi, Caroli, Rossi e di Alberta Vianello, Anna Gobitta e Wanda Lazzari

VENEZIA, 20. — I campionati mondiali di pattinaggio a rotelle hanno visto una serie di trionfali affermazioni degli atleti italiani, i quali hanno conquistato tutti i titoli in palio, sia maschili che femminili. Ecco i risultati:

500 metri maschile: 1) VENANZI (It.) in 1'12"9; 2) Hill (G.B.) in 1'13"0; 3) Woodley (G.B.) in 1'13"0; 4) Bonnocca (Fr.) in 1'13"2; 5) Hoffer (Svz.) in 1'13"2; 6) Marg. Robert (Fr.) in 1'13"2; 7) Rossi (It.) in 1'13"3; 8) Josa Raga Lapresa (Sp.) in 1'13"3; 9) Weina Jos (Bel.).

#### L'ordine d'arrivo

1) Apari merito: Antonio Bevilacqua e Giorgio Alessi, che completano i 240 km. di percorso in ore 6 e 10 alla media oraria di km. 38,890; 2) Elio Brasola; 3) Alfredo Martini; 4) German Derijcke; 5) Annibale

1.000 metri maschile: 1) VENANZI (It.) in 1'53"2; 2) Hill (G.B.) in 1'53"3; 3) Lazzari (It.) in 1'53"3; 4) Wimbly (Ingh.) in 1'53"3; 5) Kynen (Belg.) in 1'53"3; 6) Caroli (It.) in 1'53"3; 7) Kwiset (Germ.) in 1'53"3; 8) Meuc (Belg.) in 1'53"3; 9) Meuc (Belg.) in 1'53"3; 10) Meuc (Belg.) in 1'53"3; 11) Meuc (Belg.) in 1'53"3; 12) Meuc (Belg.) in 1'53"3; 13) Meuc (Belg.) in 1'53"3; 14) Meuc (Belg.) in 1'53"3; 15) Meuc (Belg.) in 1'53"3.

## MOTOCICLISMO

### Liberati e Copeta si impongono a Terni

I titoli italiani sono andati a Masetti (500) e Mendogni (125)

TERNI, 20. — Il quinto circuito motociclistico dell'Acciaio, ultima prova del campionato nazionale di velocità per conduttori di prima categoria, si è concluso con la magnifica affermazione di Liberati, che ha battuto nell'ordine Masetti, Bandirola, Valdinoci e Forconi. Il successo del valoroso centauro ternano si è delineato fin dai primi giri quando Liberati, passato al comando della corsa seguito da Bandirola, si è visto spianata la strada dal successo dall'arresto al box di Bandirola, protrattosi per circa un minuto.

tenuto, Mendogni ha conquistato il titolo nazionale della categoria 125.

#### L'ordine d'arrivo

CATEGORIA 125: 1. COPEA su MV in ore 12'25"4, alla media di km. 101,218; 2. Ubbiali su MV in ore 12'20"5; 3. Mendogni su Morini in 12'20"4. Categoria velocità: 1. Copeta alla media di km. 102,358. CATEGORIA 500: 1. LIBERATI su Gilera 4 cilindri in ore 14'7"2; 2. Masetti su Gilera 4 cilindri in ore 14'7"2; 3. Bandirola su Gilera 4 cilindri in ore 14'47"3; 4. Valdinoci su Gilera 4 cilindri in ore 15'14"5; 5. Forconi su Gilera

#### All'inglese Thomas il Giro dell'Inghilterra

LONDRA, 20. — L'inglese Gordon Thomas ha vinto il 1. Giro d'Inghilterra davanti ai connazionali Scales e Potter. L'italiano Bruno Monti non ha potuto neanche nell'ultima tappa tenere la posizione avversaria e si è dovuto accontentare di giungere terzo nella tappa conclusiva dopo aver tentato più volte di evadere dal gruppo.

Il racconto del lunedì

LE CREPE NEL MURO

di Dina Bertoni Jovine

Il sindaco si presentò una mattina che don Emidio non c'era, insieme con la guardia municipale e due muratori...

verso casa con l'irragionevole furia dei suoi passetti a balzi. Rimuginava uno scherzo nuovo da fare ai ragazzi della strada...

Quando don Emidio si presentò, il sindaco e i muratori erano già partiti. Don Emidio non si arrabbiava...

Da quando don Emidio aveva avuto il colpo, Emidio avrebbe dovuto occuparsi degli affari di casa...

Quando la casa aveva cominciato a mostrare le prime crepe, tutto il paese pareva non aver più altro da fare...

Il sindaco badava a scacciare, ma quelli facevano a scacchi. Ricomparsi dopo due minuti, affacciandosi dai battenti aperti...

Presto Leonora e Bianca si distrassero dietro quel gioco, con gesto abituale, cominciarono a frugare nelle tasche...

«Andate via, andate via», gridò il sindaco. E si guardava intorno inquieto...

Ormai i muratori avevano chiuso tutti gli accessi verso il palazzo. E una lunga parete senza luce si serrava al di qua dei prigionieri...

«Vendete l'olivetto», disse il sindaco. «Vendiamo l'olivetto!», si capiva che erano state indette dai suoi nemici...

«Lambretta» il mattino del giorno 8 agosto a Courmayeur. Solo il fratello Nino e Rainondo Ocha...

«Sei un bugiardo!», «In un buon stato. Il meccanico si era rotto. Solo il fratello Nino e Rainondo Ocha...

«Vendete e aggiungete gli avevano detto ogni volta. Parlava impetuosamente...

«L'angolo della sfinge» ORIZZONTALI 1) ridotto di schegge...

«L'angolo della sfinge» VERTICALI 1) parte di un poema...

L'ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE DI ROMA NEL 1870

Il 20 settembre si concludeva un processo storico di secoli

Un nodo frapposto alla creazione dello Stato moderno unitario in Italia - Le scuse di Vittorio Emanuele al papa - Nuovo accordo tra le forze reazionarie - Il movimento popolare

L'occupazione di Roma papale, l'organizzazione religiosa ed era messa in atto di lancio nelle giornate del 20 e 21 settembre...

dal periodo seguente la prima guerra mondiale, rendevano possibili ormai, oltre che la collaborazione politica...

Una delle maggiori potenze statali e spirituali che avesse conosciuto la storia europea era ridotta di fatto nei limiti della dichiarazione, dell'esercizio e della...

La realtà non era dal lato dell'Internazionale che potevano venire simili pericoli in quanto meno a Roma, dove l'Internazionale non aveva ancora una sezione...

«Era proprio lui!», «Sono sicura che mio marito è innocente. Egli è buono e mi vuole tanto bene...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...



Sofia Loren. La bella interprete del film «Aida», ha annunciato il suo matrimonio con il cantante Achille Togliani.

LE INDAGINI SUL DELITTO DI COURMAYEUR

L'imbianchino di Aosta nega di aver assassinato Angela

Il lungo interrogatorio - Come si sarebbe svolto il delitto secondo i C.C. - Una donna dichiara di riconoscere nel fermato colui che tentò di aggredirla

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COURMAYEUR, 20. - Nadir Chiabado, il presunto autore dell'omicidio di Angela Cavallero, non ha confessato...

«Era proprio lui!», «Sono sicura che mio marito è innocente. Egli è buono e mi vuole tanto bene...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...

«Sei un bugiardo!», «No, è la verità. Poi non l'ho più visto. Il fratello di Nino, Rainondo, ha dichiarato in seguito...



I soldati italiani festeggiati in Campidoglio, dopo la vittoriosa battaglia per la liberazione di Roma (20-21 settembre 1870)

di cattolici e di italiani», il solo che non si fosse mai mosso...

«Noi donne» La giunta è composta da Anna Banti (presidente), Sibilla Aleramo, Francesco Flora, Maria Antonietta Macciocchi, Concetto Marchesi, Vasco Pratolini, Leonida Rinaldi, Luigi Russo, Cesare Zavattini, segretario del Premio...

«Noi donne» La giunta è composta da Anna Banti (presidente), Sibilla Aleramo, Francesco Flora, Maria Antonietta Macciocchi, Concetto Marchesi, Vasco Pratolini, Leonida Rinaldi, Luigi Russo, Cesare Zavattini, segretario del Premio...

ALLE GRANDI FESTE DELL'UNITA' DI CAGLIARI E NAPOLI

# I discorsi di Secchia e Scoccimarro

Il progetto governativo di amnistia - afferma Secchia - perpetua l'ingiustizia e le persecuzioni contro i lavoratori e i partigiani — Appello di Scoccimarro all'unità del popolo meridionale contro il tradimento dei monarchici asserviti alla D.C.

(Continuazione dalla 1. pagina)

pi monopolistici e dei grandi capitalisti. Questo è vero. Però, se ci si limitasse a questa constatazione, il ragionamento sarebbe troppo semplicistico. E' evidente che lo sfruttamento dei lavoratori, l'ingiustizia sociale, la mancanza di una vera democrazia, la limitazione della libertà per i lavoratori esisteranno fino a che esisterà il regime capitalistico. Ma, si tratta appunto di vedere se il 7 giugno, nel quadro della società borghese, ha segnato un passo avanti di quelle forze democratiche che vogliono rinnovare il nostro Paese. Se noi non sapessimo cogliere la differenza esistente tra una situazione o un'altra, commetteremmo lo stesso errore di De Gasperi e soci, i quali credevano veramente che dopo il 7 giugno non ci fosse nulla di mutato.

E' evidente, ad esempio, che c'è una profonda differenza tra il risultato del voto del 18 aprile '48 e il risultato del voto del 7 giugno. Ma, in grado i brogli e le intimidazioni, il 18 aprile del 1948 le forze popolari avevano ottenuto un risultato soddisfacente, tuttavia quelle condizioni significarono un successo delle forze reazionarie che, coalizzate attorno alla D.C., conquistarono la maggioranza assoluta in Parlamento.

Nelle elezioni del 7 giugno

le forze democratiche, i partiti di sinistra, hanno ottenuto 10 milioni di voti e questo risultato ha dato un passo avanti al monopolio clericale, all'intervento nel nostro Paese dell'imperialismo americano. Ma il governo Pella è il governo che gli operai e i contadini, i lavoratori, volevano? Evidentemente no. Il pericolo più grande della situazione odierna è quello dell'attestamento. Guai se le forze democratiche restassero in attesa che i sorrisi del presidente del Consiglio si tramutino in fatti concreti. In realtà, nei giorni in cui si costituì il governo Pella, un'ondata di licenziamenti si abbatté sui lavoratori. Allora noi abbiamo detto al nuovo governo: «Poiché voi dite di essere il "governo di tregua", facciamo la tregua anche per i licenziamenti, si faccia una conferenza economico-sindacale che studi una concreta soluzione alla crisi che travolge il Paese». Il "governo di tregua" ha respinto questa proposta. A quanto pare certi signori la tregua a cui pretendono solo dal popolo, i lavoratori dovrebbero starne tranquilli, non dovrebbero muoversi, dovrebbero lasciarsi affannare, senza far nulla, in attesa non si sa di che.

I lavoratori — ha affermato Secchia — non possono restare in attesa che il governo Pella dimostri le sue buone intenzioni. Il governo Pella

era stato presentato come un governo né carne né pesce, ma esso ha già rivelato non soltanto la maschera ma anche il suo vero volto.

I divieti dei questori, gli abusi di marca degasperiana, i perquisizioni, ed esempi recenti lo dimostrano nel modo più convincente, come il caso Renzi, Aristarco e Scavo.

E' stata ieri annunciata una amnistia della quale i giornali governativi menano gran parlare. Innanzitutto, di questo provvedimento di amnistia il governo clericale non ha nessun merito particolare. Tale provvedimento era stato reclamato dalla grande maggioranza degli italiani, dal popolo, col suo voto del 7 giugno. Se mai, c'è da osservare che, nel modo come è stato preparato dal governo, tale provvedimento di amnistia non corrisponde affatto alle aspettative del popolo italiano né alle richieste fatte dai suoi deputati in Parlamento. Il Paese aveva chiesto un provvedimento di amnistia che potesse fine alle triste conseguenze delle leggi fasciste e della guerra fredda condotta in questi anni scorsi dai governi De Gasperi contro i lavoratori. Il provvedimento che il popolo italiano chiede è un provvedimento che riporti la tranquillità e la pace in seno alle famiglie e che in qualche modo ripari alle violazioni cui la Costituzione è stata sottoposta.

Il popolo italiano attende, reclama un provvedimento che re-stituisca la libertà ai lavoratori incarcerati in questi anni soltanto perché avevano lottato in difesa dei loro salari, delle fabbriche, dei loro diritti democratici. Il provvedimento, però, così come è stato progettato dal governo, appare viziato dal solito spirito di faziosità. Vengono completamente amnistiati i reati elettorali perché di questi si erano resa colpevole la galoppata del partito clericale, i preti, le monache, mentre dovrebbero essere esclusi dall'amnistia i reati di stampa. L'enormità del progetto elaborato dal Consiglio dei ministri consiste nel fatto che esso nella pratica porterebbe alla scarcerazione di tutti i fascisti che si trovavano nelle carceri per delitti di strage e per sevizie clericali. Al contrario, molti partigiani dovrebbero restare in carcere. Infatti il progetto parla di indulto per i reati commessi non oltre il 18 giugno 1946 per fini politici o per reati ad essi connessi. Or bene, la magistratura ha sempre riconosciuto ai delitti commessi dal fascismo un fine politico avente per molti partigiani lo stesso fine politico non è stato riconosciuto.

Di fronte al progetto di amnistia, limitato e settario, sciolto dall'amnistia presentata al Parlamento dall'Opposizione, il provvedimento predisposto dall'Opposizione prevede delle riduzioni di pena anche per i fascisti, ma siamo favorevoli ad una clemenza per tutti, però in primo luogo deve essere fatta giustizia per i partigiani condannati per azioni compiute durante la guerra di liberazione o comunque per quelle che, commesse dopo di questa, erano evidentemente legate alla lotta per liberare il Paese dallo straniero e da coloro che la patria avevano tradita.

E' vero — ha concluso Secchia — che i nostri avversari hanno intenzione di non tener conto del voto del 7 giugno ma è altrettanto vero che le intenzioni sono una cosa e la realtà è un'altra. Queste intenzioni potrebbero realizzarsi solo se i lavoratori rimanesse spettatori passivi, se tutti i democratici non facessero sentire il peso della loro forza, con la loro attività e con la loro unità. L'unità è stata l'arma del successo del 7 giugno, non l'unità e la lotta i lavoratori potranno dare all'Italia un governo di pace e di libertà.

## Al Festival di Portici

Un importante discorso stato tenuto ieri a Portici, in occasione del festival provinciale della stampa comunista, dal compagno Mauro Scoccimarro.

Premesso che i lavoratori si raccolgono quest'anno attorno al loro giornale come combattenti attorno ad una bandiera appena uscita da una grande battaglia, Scoccimarro ha proseguito sottolineando la situazione politica di crisi che si è venuta a determinare per la mancata volontà del d.c. a liquidare gli errori del passato.

Scoccimarro accenna quindi all'ondata di licenziamenti e al rifiuto del governo a sospenderli, le gravi violazioni della libertà fra le quali l'arresto dei giornalisti Renzi e Aristarco e del segretario della C.G.I.L. di Brescia Scivo. Tutto ciò — ha detto l'oratore — dimostra che le forze reazionarie non hanno rinunciato ai loro esseri, che essi temono e si preparano a tentare nuove vie per le loro avventure.

Occorre quindi che sia chiaro il significato del 7 giugno. Due ordini di considerazioni è necessario fare. Primo: è con il regime clericale del 18 aprile che si è ristabilita la subordinazione del Mezzogiorno alla grande industria monopolistica del Nord. Il 7 giugno, invece, ha dato un colpo a questa situazione, ha riaperto alle regioni meridionali la strada di un'effettiva rinascita.

Secondo: è dal Mezzogiorno che è venuto il maggiore contributo al fallimento della truffa elettorale; c'è oggi però il pericolo che proprio dal Mezzogiorno possa essere tratto il maggior contributo agli intrighi della reazione per annullare i frutti di quella vittoria.

I voti che monarchici e fascisti hanno ottenuto sulla base della licenziamenti elettorali nel Mezzogiorno — e ben pochi ne hanno ottenuti altrove — sono stati, nella grande maggioranza, voti contro la democrazia cristiana, contro la sua politica, voti ingenui, ma schietti alla causa della rinascita.

Oggi, invece, i parlamentari monarchici votano per la D.C., fanno proprio quella politica che mostravano di combattere prima delle elezioni. Su questo innanzi il d.c. le forze della reazione

ed è qui, perciò, che si impone per le forze democratiche nel Mezzogiorno un compito decisivo.

Occorre spiegare a tutti gli conseguenze di questo tradimento porta in tutta la vita meridionale, occorre sulla base di questa chiarificazione delle lotte contro la miseria del Mezzogiorno per il rispetto del 7 giugno, realizzare la più ampia, la più larga unità.

Contro l'unità dei lavoratori nel Nord attraverso Saragat, nel Sud attraverso Lauria si esercita d'altra parte la pressione rabbiosa della reazione per aprirsi un varco. Ma questa unità si pone qui nel Mezzogiorno in termini più ampi che altrove, fino ad abbracciare una parte stessa della media borghese e non solo per l'urgenza comune a tutti della rinascita dell'economia meridionale, per l'interesse specifico che ha il Mezzogiorno alle riforme di struttura ma anche particolarmente perché quella sopravvivenza del passato spazzata via in ogni altro paese anche capitalistico, che è il latifondo e che insieme con l'oppressione dei grandi monopoli del Nord immiserisce e intristisce tutta la vita meridionale.

Occorre quindi smascherare oggi con più forza coloro che in questo momento sono al centro dell'operazione che vuole impedire, tra l'altro, la soluzione dei problemi meridionali, i monarchici, dietro i quali a loro volta si coprono i fascisti.

zioni di Bonn e sulle aperte minacce fatte da Adenauer a proposito dei territori orientali.

Quanto alla progettata conferenza dei quattro ministri degli esteri, Daladier si è detto contento, ritenendo che sarebbe stata invece utile una conferenza dei grandi, senza un ordine del giorno prestabilito e senza condizioni vincolanti.

A sua volta, Herriot, affermando nuovamente la propria opposizione alla CED ha detto che «con tutta probabilità coloro che appronano questo trattato non lo hanno letto». Non ha nessuna voglia — egli aveva aggiunto — di vedere la Gestapo e le S.S.

Sui problemi di politica interna era intervenuto ieri Mendes France, il quale aveva affermato l'urgenza di mutare radicalmente le condizioni di vita dei lavoratori, il cui livello è estremamente basso.

A Parigi è stato annunciato frattanto oggi che il mini-

## Si aggrava il dissidio nel gabinetto francese

## I radicali per l'incontro a 4 e contro la ratifica della CED

Severi ammonimenti di Herriot e di Daladier contro il militarismo tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 20. — Il congresso del partito radical-socialista francese ha concluso oggi i suoi lavori a Aix-les-Bains adottando una mozione di politica generale che auspica negoziati quadripartiti al più alto livello possibile e condiziona la ratifica della CED all'esistenza di garanzie sulla Saar e sulle forze nazionali di polizia.

Nel corso del dibattito, lo ex ministro Daladier e il presidente dell'Assemblea nazionale Herriot avevano preso posizione contro la CED, formulando severi ammonimenti contro il militarismo tedesco. Daladier aveva tra l'altro affermato che l'esercito europeo «potrebbe preparare la riconquista dei territori orientali». Dopo aver messo in rilievo che Bonn non ha mai chiesto alcuna disposizione ad un accordo sulla Saar e che gli inglesi non intendono in alcun modo legarsi alla CED, l'oratore ha richiamato l'attenzione sulle ultime ele-

## SI AGGRAVA IL DISSIDIO NEL GABINETTO FRANCESE

## I radicali per l'incontro a 4 e contro la ratifica della CED

ro degli esteri Bidault ha risposto alla lettera di Adenauer dicendo un «no» per discutere i problemi di interesse comune franco-tedesco. Adenauer, come è noto, aveva proposto tra i problemi quelli della Saar.

MICHELE RAGO

Oggi Viscinski parla all'O.N.U.

NAZIONI UNITE. 20. — Il capo della delegazione sovietica all'O.N.U. Andrei Viscinski ha chiesto alla segreteria dell'organizzazione di inscrivere come urgente nell'agenda dei lavori dell'Assemblea un dibattito sulle controproposte di Gu En-hai per la conferenza coreana.

Viscinski ha chiesto che il dibattito si fondi sulla relazione del segretario generale dell'O.N.U. Hammarskjöld.

Il capo della delegazione sovietica ha altresì reso noto che egli prenderà la parola lunedì per rispondere alle dichiarazioni di Dulles sulla distensione e sul disarmo.

## SINGOLARE CASO DI ERMAFRODITISMO IN AUSTRIA

## Una donna cambia sesso per due volte di seguito

LINZ, 20. — Fra i casi, non troppo rari ormai, di cambiamento di sesso, sembra abbastanza singolare quello di un Franz o Franziska, ora trentanovenne, denunciato al fatto della nascita come maschio e che poi, avendo mostrato segni di ermafroditismo, all'età di 17 anni, sottoposto ad un'operazione che doveva giustificare il suo nome maschile e soddisfare il vivo desiderio del genitore di avere un erede. Senonché con l'andar degli anni, la parte femminile di lui parve riprendere il sopravvento e nella primavera scorsa egli si è dovuto sottoporre ad una nuova operazione avente scopo opposto alla prima e divenire, pare definitivamente, Franziska.

## Una ragazza di Palermo è divenuta un uomo

PALERMO, 20. — Lorenzina Li Volisi di 23 anni, da Villarosa, è diventata ieri Lorenzo.

Veramente la giovane portava i pantaloni da circa 4 anni, da quando cioè, l'operazione chirurgica alla quale si era sottoposta, lo fece uomo. In ieri, è maschio a tutti gli effetti di legge, in virtù della sentenza pronunciata dal Tribunale di Enna.

Dopo aver attempato agli obblighi militari Lorenzo sposò una giovane vedova con la quale convive da tre anni.

MORTALE INCIDENTE AEREO

MILANO, 20. — Il trofeo «Alberto Ostali», gara aerea di velocità riservata agli equi-

## paggi militari, è stata funestata stamane da un mortale incidente: il maggiore pilota Antonio Bernardi, vincitore nel 1952 della prima edizione della competizione, è deceduto in seguito alle ferite riportate nel cozzo del suo apparecchio contro un albero.

## Estrazioni del Lotto del 19 settembre 1953

Bari	48	60	78	11	31
Cagliari	21	48	15	24	80
Firenze	30	37	74	48	50
Genova	73	76	15	78	48
Milano	36	11	89	16	43
Napoli	87	11	83	78	17
Palermo	65	77	29	28	85
Roma	28	14	13	63	19
Venezia	40	2	33	39	76

# OCCHIO SUL MONDO



INDIA — Due documenti fotografici (sopra e sotto) dei recenti movimenti di occupazione di terre da parte di grandi masse di contadini poveri nelle regioni settentrionali e centrali dell'India



ROMA — Silvana Pampanini si bagna nella fontana degli stabilimenti Titanus durante una pausa della lavorazione del film Villa Borghese

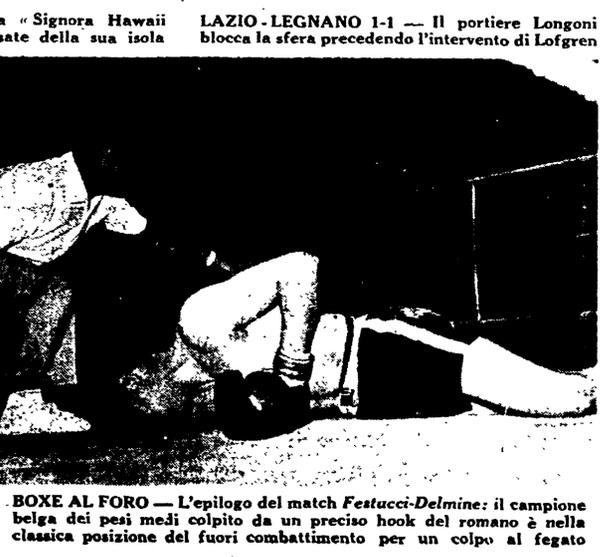


HAWAII — La prima a sinistra è stata eletta «Signora Hawaii 1953» in un concorso riservato alle donne sposate della sua isola

LAZIO-LEGNANO I-I — Il portiere Longoni blocca la sfera precedendo l'intervento di Lofgren



ROMA — L'attore Anthony Quinn sorride tranquillo nonostante la freccia che gli trapassa il cuore e che lo ucciderà nel film «Ulisse»



BOXE AL FORO — L'epilogo del match Festucci-Delmine: il campione belga dei pesi medi colpito da un preciso hook del romano è nella classica posizione del fuori combattimento per un colpo al fegato